

I soldati del Secondo Corpo d'armata polacco del generale Władysław Anders nelle scuole e università italiane (1945-1951)¹

di Jerzy Adam Radomski

Traduzione di Beata Brózda

A mio avviso sarebbe difficile trovare nella storia un esercito che dal primo momento della sua esistenza, durante una marcia per mezzo mondo e infine nella vera e propria azione militare abbia organizzato e realizzato un'azione parallela e di natura del tutto diversa, quella di istruire ed educare i propri soldati. L'esercito polacco, nato nel 1941 sul territorio della Russia Sovietica, organizzò fin da subito corsi di istruzione dal livello prescolastico fino a quello superiore, inclusi gli esami di maturità per i civili che, liberati dalla disumana prigionia sovietica, seguirono le truppe dell'esercito attraverso la Persia e il Medio Oriente fino in Italia. Il Comandante di questo esercito, che in Italia assunse il nome di Secondo Corpo d'armata, il generale Władysław Anders, sin dall'inizio circondò di cure e attenzioni l'opera di istruzione ed educazione².

Troviamo questa testimonianza della contessa Karolina Lanckorońska di Brzezie nella sua introduzione alla relazione *I centri accademici del Secondo Corpo in Italia* di Krystyna Jaworska³.

Vorrei ricordare il contesto storico. La Conferenza di Jalta, le cui decisioni finali consegnarono l'Europa centro-orientale, inclusa la Polonia, all'area d'influenza dell'Unione Sovietica, aveva reso molto ambiguo il futuro delle Forze Armate polacche in

¹ Il presente testo rielabora la conferenza tenuta dall'autore presso la Biblioteca e il Centro Studi dell'Accademia Polacca delle Scienze in Roma il 22 novembre 2011. Si ringrazia il direttore del Centro, prof. Leszek Kuk, per la gentile collaborazione.

² K. LANCKOROŃSKA, *O powstaniu i organizacji studiów wyższych dla żołnierzy Drugiego Korpusu*, «Zeszyty Historyczne», Paryż 1990, fasc. 92, p. 67.

³ K. JAWORSKA, *Ośrodki akademickie Drugiego Korpusu na terenie Włoch*, «Zeszyty Historyczne», Paryż 1990, n. 92, pp. 74-88.

Occidente al termine della seconda guerra mondiale. La maggioranza dei soldati che ne facevano parte era maldisposta nei confronti delle nuove autorità comuniste imposte con la forza da Mosca alla nazione polacca⁴.

Le Forze Armate polacche in Occidente

La situazione internazionale era molto complessa e, dal punto di vista della situazione dei soldati polacchi in Occidente, sempre più difficile. Un ruolo decisivo giocarono le posizioni assunte dalle autorità britanniche. Il 27 febbraio 1945 nella Camera Bassa del Parlamento britannico ebbe luogo una discussione sulle decisioni della Conferenza di Jalta e, in particolare, sulla questione polacca. Il primo ministro Winston Churchill ricordò il ruolo fondamentale delle forze armate polacche in Occidente ed espresse la speranza che «ai soldati polacchi che avevano combattuto valorosamente sotto il comando britannico venga offerta la cittadinanza inglese e il diritto di stabilirsi nell'impero britannico qualora questo fosse il loro desiderio»⁵. Aggiunse anche che durante l'incontro con il generale Anders gli aveva assicurato che riteneva doveroso da parte del suo governo garantire un futuro ai soldati polacchi che non fossero tornati nella loro patria. A questi soldati peraltro doveva essere affidato il compito di prendere parte all'occupazione della Germania nell'area di influenza britannica. Tuttavia, nella posizione del premier britannico si potevano trovare alcuni aspetti molto meno favorevoli alla causa polacca. Durante l'incontro del 21 febbraio 1945 a Londra con il generale Anders, a cui partecipò anche il ministro Alexander Cadogan, Churchill, in modo deciso e senza giri di parole, «espresse il suo punto di vista, attaccando la parte polacca per la mancanza, secondo lui, di sforzi sufficienti nel tentativo di raggiungere un accordo con la parte sovietica»⁶.

⁴ J. K. ZAWODNY, *Prezydent Roosevelt w Jaltcie: profil politycznej arogancji*, «Zeszyty Historyczne», 1985, fasc. 74, pp. 30-39. Sulle decisioni di Jalta: W. ROJEK, *Dwa "Jaltańskie" raporty ambasadora Kajetana Morawskiego*, «Zeszyty Historyczne», 1996, fasc. 117, pp. 81-89; J.A. RADOMSKI, *Polskie Siły Zbrojne i instytucje wojskowe Rządu RP na obczyźnie po zakończeniu II wojny światowej*, in *Naczelni Wodzowie i wyżsi dowódcy Polskich Sił zbrojnych na Zachodzie*, Warszawa 1995, p. 195. Sulla posizione del governo polacco in esilio: T. ARCISZEWSKI, *Nieznane exposé premiera... na posiedzeniu Rady Narodowej w Londynie w dniu 15 I 1945 r.*, dato alla stampa da Adam Ciołkosz, «Zeszyty Historyczne», 1962, fasc. 1, pp. 9-25; *Odezwa Rady Jedności Narodowej do Narodów Zjednoczonych na ręce przedstawicieli zgromadzonych w San Francisco*, in *Ostatnie dokumenty Polski Podziemnej*, a cura di A. Ciołkosz, «Zeszyty Historyczne», 1965, fasc. 8, pp. 168-180.

⁵ M. K. KAMIŃSKI, *Polska i Czechosłowacja w polityce Stanów zjednoczonych i Wielkiej Brytanii 1945-1948*, Warszawa 1991, pp. 34-35; K. SWORD, *Ich przyszłość nie będzie pomyślna. Stanowisko władz brytyjskich w sprawie oporny w PSZ na zachodzie*, «Dzieje najnowsze» 1991, n. 2, p. 30; H. ŚWIDERSKA, *Co mamy zrobić z Andersem? Generale Anders w Paublic Record Office*, «Zeszyty Historyczne», fasc. 98, p. 10. Cfr. anche W. ANDERS, *Wspomnienia z lat 1939-1946*, Londyn 1959.

⁶ E. LUBOMIRSKI, *Kartki z mego życia*, Londyn 1998, pp. 153-155.

Qualche giorno dopo, il 5 marzo, egli comunicò comunque ad Anthony Eden, ministro degli Esteri britannico, di «essere fortemente determinato a fare tutto il possibile perché la Polonia possa avere un governo libero e i soldati polacchi al nostro servizio possano tornarvi volentieri. Se questo non dovesse accadere, nell'Impero Britannico si troverà facilmente un posto per questi uomini così utili e coraggiosi»⁷.

Il 10 marzo 1945 il generale Anders, in qualità di Comandante in Capo, accettò il piano di assegnazione dei soldati polacchi all'area di influenza britannica in Germania e inviò ai comandanti delle unità militari polacche un riassunto delle richieste trasmesse alle autorità inglesi sul futuro delle forze armate polacche. Informò i suoi subordinati degli argomenti trattati, tra cui si trovavano i seguenti punti:

1. lottare fino alla fine contro i tedeschi a fianco dei nostri alleati e poi tornare in Polonia, ma solo quando il Paese sarà libero e indipendente [...];
4. dobbiamo avere la certezza dello sviluppo delle forze armate [...] e la certezza che i polacchi che si troveranno in territorio tedesco ricevano un'assistenza adeguata [...];
6. se, una volta raggiunta la pace mondiale, la Polonia non sarà libera e indipendente, a tutti i soldati e alle loro famiglie che non potranno tornare in patria si dovrà assicurare lavoro e trattamento da cittadini liberi.

Queste richieste erano il risultato dei colloqui intercorsi, dal 24 gennaio al 22 febbraio 1945, tra il generale Anders e il Capo dello Stato Maggiore dell'Impero Britannico, il maresciallo Alan Alanbrooke. Durante il primo colloquio Anders comunicò il suo progetto di radunare le unità sparse dell'esercito polacco. Confermò questi progetti anche durante il secondo incontro⁸, senza tuttavia ottenere il consenso da parte dei britannici⁹.

I britannici temevano che le truppe polacche concentrate in Germania avrebbero costituito un'importante forza militare, munita peraltro dei più moderni equipaggiamenti. Come tale sarebbe potuto entrare in conflitto armato con l'esercito sovietico, coordinando la propria azione con le forze armate clandestine dello Stato polacco, ancora attive in Polonia, eventualità che a sua volta avrebbe portato a una guerra tra le potenze occidentali e l'Unione Sovietica¹⁰.

⁷ H. ŚWIDERSKA, op. cit., pp. 10-11; L. ZYBLIKIEWICZ, *Polityka Stanów Zjednoczonych i Wielkiej Brytanii wobec Polski 1944-1984*, Warszawa 1984, p. 250.

⁸ W. ANDERS, op. cit. pp. 323-325.

⁹ H. ŚWIDERSKA, op. cit. p. 11.

¹⁰ A. GELLA, *Pozbycie się Polskich Sił Zbrojnych przez Rząd Brytyjski 1945-1947*, «Znaki Czasu», Rzym-Warszawa 1988, n. 9, p.117.

Il 2 maggio 1945 cadde Berlino, l'8 maggio avvenne la capitolazione incondizionata della Germania. Al termine della seconda guerra mondiale le truppe polacche sottoposte al governo polacco in esilio a Londra si trovavano di stanza in Gran Bretagna, Germania, Italia e Medio Oriente.

In Inghilterra e Scozia stazionava il Primo Corpo polacco costituito da 54.234 soldati¹¹. Nella Germania settentrionale, nei pressi di Wilhelmshaven, si trovava la Prima Divisione Corazzata che contava 16 mila soldati. Quest'unità prestava servizio di occupazione in Germania¹². In Medio Oriente le truppe polacche contavano 36.500 soldati¹³. L'aviazione polacca, inclusi i centri di addestramento, comprendeva 19.400 persone¹⁴. Il personale della Marina Militare polacca ammontava a quasi 4 mila marinai¹⁵.

In Italia era di stanza il Secondo Corpo d'armata polacco comandato dal generale Anders, delle cui attività parlerò diffusamente in seguito. Intanto va ricordato che esso era dislocato nei pressi di Bologna, Ancona, Napoli e Bari, e costituiva una parte significativa dell'esercito di liberazione delle forze alleate. Il Secondo Corpo era costituito dalle seguenti principali unità:

1. Divisione dei Tiratori dei Carpazi con 16 mila soldati, comandati dal generale di brigata Nikodem Duch;
2. Brigata Corazzata Autonoma, guidata dal tenente colonnello Ziemowit Grabowski e composta da oltre 4 mila soldati;
3. Divisione di Fanteria "Kresowa", al comando del generale di brigata Nikodem Sulik. Contava quasi 16 mila soldati;
4. Gruppo di Artiglieria Armata, sotto la guida del colonnello Ludwik Ząbkowski, 8 mila soldati;
5. Infine, altre truppe che ammontavano insieme a quasi 12 mila soldati.

¹¹ W. BIEGAŃSKI, *Regularne jednostki Wojska Polskiego na Zachodzie. Formowanie, działania bojowe, organizacje, metryki dywizji i brygad*. Warszawa 1973, pp. 85-86; Z. WAWER, *Organizacja polskich wojsk lądowych w Wielkiej Brytanii 1940-1945*, Warszawa 1992, pp. 134-136.

¹² J. MAROWSKI, *Śladami gąsienic pierwszej dywizji pancerniej*, Nederland 1946, pp. 334-337; S. MACZEK, *Od podwoły do czołga. Wspomnienia wojenne 1918-1945*, Edynburg 1961, pp. 235-238; T. WYSOCKI, *I Polska Dywizja Pancerna 1938-1947. Geneza i dzieje*. Londyn 1989, pp. 202-226; J. RYDEL, "Polska okupacja" w północno-zachodnich Niemczech 1945-1948. *Nieznanany rozdział stosunków polsko-niemieckich*, Kraków 2000.

¹³ W. BIEGAŃSKI, op. cit. pp. 86-87.

¹⁴ B. ARCT, *Z dziejów polskiego lotnictwa na zachodzie w czasie drugiej wojny światowej w latach 1944-1945*, «Wojskowy Przegląd Historyczny», 1965, n. 4, pp. 63-68; A. LIEBICH, *Na obcej ziemi. Polskie Siły Zbrojne 1939-1945*, Londyn 1947, pp. 141-143; F. KALINOWSKI, *Lotnictwo polskie w Wielkiej Brytanii 1940-1945*, Paryż 1969, pp. 113, 127, 167, 194-195, 208, 244-245, 282-285; W. KRÓL, *Polskie dywizjony lotnicze w Wielkiej Brytanii 1940-1945*, Warszawa 1976, pp. 77, 98.

¹⁵ W. BIEGAŃSKI, op. cit., pp. 72,87; W. WRÓŃSKI, *Poza Krajem – za Ojcyną. Żołnierz polski na frontach zachodnich II wojny światowej*, Paryż 1975, p. 167; A. LIEBICH, op.cit., p. 138.

In totale il Secondo Corpo era costituito da 55.800 ufficiali, sottoufficiali e soldati semplici¹⁶. Rappresentava quindi oltre un quarto delle forze armate polacche che combattevano in Occidente. Al 1 maggio 1945, queste contavano in totale 194.500 soldati (comprese le truppe di terra, mare e aria)¹⁷.

Tuttavia la situazione era molto variabile. Cambiava di giorno in giorno, perché nelle file dell'esercito polacco continuavano ad affluire sempre nuovi soldati. Erano soprattutto prigionieri di guerra polacchi provenienti dai campi di prigionia tedeschi (i cosiddetti *Oflag* e *Stalag*) o gli insorti che avevano partecipato all'Insurrezione di Varsavia ed erano stati poi forzatamente trasferiti in Germania. Il risultato fu che il primo luglio 1945 le forze militari polacche in Occidente contavano in totale 228 mila soldati¹⁸.

Il Secondo Corpo d'armata polacco. Attività di educazione e formazione

Si stima che alla fine della guerra i polacchi in Italia fossero circa 100 mila. Tra questi c'era anche la pattuglia di polacchi residenti sul territorio italiano già prima della guerra, in maggioranza donne polacche sposate con italiani, ecclesiastici. La presenza del Secondo Corpo polacco in tempo di pace riattivò i polacchi residenti in Italia. Nacquero teatri polacchi, vennero organizzati concerti, mostre di pittura e di scultura. Uscirono molti giornali e riviste, circa 80 testate, tra cui alcuni quotidiani e riviste ad alta tiratura, come per esempio «Orzeł Biały [L'Aquila Bianca] o «Dziennik Żołnierza» [Il Giornale del Soldato], ma anche edizioni più modeste come «Parada» [La Parata], «Ochotniczka» [La Volontaria], «Goniec Karpacki» [Il Messaggero dei Carpazi], «Na szlaku Kresowej» [Sul percorso della "Kresowa"] o «Dziennik Żołnierza Armii Polskiej na Wschodzie» (Il Giornale del Soldato dell'Armata Polacca in Oriente). I sacerdoti del Secondo Corpo pubblicavano invece riviste dedicate a ciascuna delle religioni professate dai soldati. Padre Józef Maria Bocheński redigeva per i cattolici «W imię Boże» [Nel nome di Dio] con un inserto in ucraino per i greco-cattolici. Il rabbino capo, il maggiore Rybner, curava «Nasz głos» [La nostra voce] destinato ai soldati ebrei. Il vescovo Fierl

¹⁶ W. BIEGAŃSKI, op.cit. p. 85, tav. n. 2; J. LUNKIEWICZ, *Naczelne władze Polskich Sił Zbrojnych na Obczyźnie 1939-1946*, «Bellona», Londyn 1957, fasc. 3-4, p. 9; *Trzecia Dywizja Strzelców Karpackich 1942-1947*, vol. 1, Londyn 1978, p. 785; T. TOWPIK-SZEJNOWSKA, *Rozwiązanie PSZ na Zachodzie 1945-1949*, «Wojskowy Przegląd Historyczny», 1983, n. 2-3, p. 363.

¹⁷ F. SKIBIŃSKI, *Polski Siły Zbrojne na Zachodzie w czasie drugiej wojny światowej*, «Wojskowy Przegląd Historyczny», 1963, n. 3-4, pp. 327-351; J.A. RADOŃSKI, *Losy formacji polskich na Zachodzie po zakończeniu wojny*, in *Walki formacji polskich na zachodzie 1939-1945*, Warszawa 1981, p. 718.

¹⁸ B. WRÓŃSKI, *Wysitek mobilizacyjno-organizacyjny Polskich Sił Zbrojnych na Zachodzie w drugiej wojnie światowej*, in *Wysitek zbrojny w II wojnie światowej*, Londyn 1988, Prace Kongresu Kultury

dirigeva «Poseł Ewangelicki» [Il Messaggero evangelico] per i riformati. Per gli ortodossi usciva «Polski żołnierz Prawosławny» [Il soldato polacco ortodosso] e per i tartari (musulmani) «Głos z Minaretu» [La voce dal Minareto]¹⁹.

Bisogna ricordare che nel Secondo Corpo si trovavano molti eminenti scienziati, scrittori, poeti e giornalisti.

Il movimento editoriale si appoggiava inizialmente alla Sezione Cultura e Stampa del Secondo Corpo d'armata, diretta dal colonnello Michał Protasewicz²⁰. In quel periodo vennero pubblicati circa cento libri di illustri autori polacchi come Józef Czapski, Gustaw Herling-Grudziński, Zofia Kossak-Szczucka, Juliusz Mieroszewski, Herminia Naglerowa, Zygmunt Nowakowski, Beata Obertyńska, Marek Świącicki, Melchior Wańkowicz, Kazimierz Wierzyński. Inoltre in Italia uscirono circa novanta volumi pubblicati da case editrici private come ad esempio Polski Dom Wydawniczy [Casa Editrice Polacca], YMCA polacca o Oficyna Tyszkiewiczza [Casa Editrice di Tyszkiewicz] a Firenze²¹.

Un grande evento per la letteratura polacca fu la fondazione da parte di Jerzy Giedroyc dell'Instytut Literacki [Istituto di Letteratura] nella primavera del 1945. Negli anni 1946-1947 l'Istituto pubblicò 28 libri stampati in Italia, e nel luglio del 1947 uscì il primo numero della rivista «Kultura».

L'Istituto nacque grazie all'aiuto del Secondo Corpo e al prestito concesso dal Fondo Sociale dei Soldati. Oltre agli autori summenzionati, grazie all'attività dell'Istituto vennero pubblicati i libri di Jan Bielatowicz, Adolf Bocheński, Tadeusz Felsztyn, Ferdynand Goettel, Artur Koestler, Bolesław Miciński, Sergiusz Piasecki, Jerzy Stempowski (che pubblicava con lo pseudonimo di Paweł Hostowiec) e Wiesław Wohnout²².

¹⁹ S. PIEKARSKI, *Kpt. Józef Bzowski twórca teatru żołnierskiego*, Warszawa 2001, pp. 77-81; A. BOBIŃSKA, *Pomocnicza Wojskowa Służba Kobiet 2. Korpusu 1941-1945*, Warszawa 1999, pp. 296-300; K. PARADOWSKA, *Polonia włoska in Polonia w Europie*, Poznań 1992, pp. 632-633; M. DANILEWICZ-ZIELIŃSKA, *Szkice o literaturze emigracyjnej*, Paryż 1978, pp. 113-114; J. KORZENIOWSKI, *Polacy we Włoszech. Zarys historii duszpasterstwa organizacji i prasy*, «Studia polonijne», Lublin 2000, vol. 21, p. 130, nota 29.

²⁰ Z.S. SIEMASZKO, *Putkownik Protasewicz szef Oddziału VI Sztabu Naczelnego Wodza*, «Wojskowy Przegląd Historyczny», 1991, n. 1, pp. 67-80.

²¹ ST. PAZYRA, *Z dziejów książki polskiej w czasie drugiej wojny światowej*, Warszawa 1970, pp. 336-339; M. DANILEWICZ-ZIELIŃSKA, op. cit., pp. 115-121; A. KŁOSSOWSKI, *Na obczyźnie. Ludzie polskiej książki*, Wrocław 1984, pp. 286-298; K. DYBCZAK, *Panorama literatury na obczyźnie*, Kraków 1990, pp. 124-130.

²² F. GOETTEL, *Czasy wojny*, Gdańsk 1990, pp. 186-190; I. CHRUŚLIŃSKA, *Była raz Kultura... Rozmowy z Zofią Hertz*, Warszawa 1994, pp. 44-48; J. GIEDROYĆ, *Autobiografia na cztery ręce*, a cura di K. Pomian, Warszawa 1999, pp. 131-141; A.S. KOWALCZYK, *Giedroyc i "Kultura"*, Wrocław 2000, pp. 70-81; J. POMIAN, *W kręgu Giedroycia*, Warszawa 2000, p. 25; M. PTASIŃSKA, *Rzymskie lata Instytutu Literackiego*, «Zeszyty Historyczne», 2001, fasc. 137, pp. 7-23.

Ci si prese anche molta cura dell'istruzione dei soldati del Secondo Corpo. Con un ordine emesso dal generale Anders il 21 settembre 1944 venne istituito un apposito Servizio di Istruzione del Secondo Corpo polacco. Il direttore, il prof. Jerzy Aleksandrowicz, predispose un aggiornamento continuo dell'istruzione dei soldati che si trovavano fuori dalla prima linea del fronte – nel caso dei soldati al fronte, durante le pause nei combattimenti. Veniva data a tutti la possibilità di cominciare o migliorare la propria preparazione a vari livelli: elementare, professionale, medio superiore. Venivano organizzati molti corsi di artigianato e di lingue straniere. Furono aperte biblioteche e centri di ritrovo. Infine, si avviò una serie di conferenze e letture ad ampio raggio di azione. Dal gennaio 1944 al maggio 1945, 1.305 soldati portarono a termine corsi di scrittura e di lettura per analfabeti. Capitava che gli esami si svolgessero durante le operazioni militari, come nel marzo-aprile 1944 quando si tenne un corso ginnasiale per la Terza Divisione dei Tiratori dei Carpazi. A causa delle operazioni militari si rinunciò a organizzare una sessione di esami centralizzata: la commissione statale d'esame raggiungeva sul posto i singoli reparti impegnati nei combattimenti²³.

Nel 1945 vennero organizzati dei corsi ginnasiali a Bagno di Romagna. Corsi preparatori all'esame di maturità si tennero in Puglia (Alessano, Matino) e nelle Marche (Porto San Giorgio). Ne usufruirono in totale circa 1.200 soldati. Nello stesso tempo circa 800 soldati frequentarono i corsi di artigianato²⁴.

Appena terminate le operazioni di guerra, l'istruzione a livello elementare e medio si sviluppò in maniera dinamica. Oltre alle località sopracitate vennero organizzati ginnasi e licei anche a Trani, Roma, Amandola, Sarnano, Modena. Un liceo e un ginnasio commerciale vennero fondati a Casarano; un liceo e un ginnasio tecnico-meccanico a Fermo; un ginnasio tecnico-meccanico ad Altamura; un ginnasio agricolo a Garufa; un istituto tecnico-agrario a Lecce; una scuola per meccanici a Barletta. Inoltre furono fondate altre dodici scuole di profilo generale. In totale nelle scuole medie e superiori studiarono circa 5 mila persone, e nelle elementari alcune migliaia²⁵.

²³ J.W., *84 matury w "Karpackiej"*, «Goniec Karpacki», Londyn 1945, n. 22, pp. 4-6; K. JAWORSKA, op. cit., p. 76; *Trzecia Dywizja Strzelców Karpackich*, vol. 2 1942-1987, Londyn 1991, pp. 36-40; M. KUCZYŃSKI, *Szkoła Karpacka 1943-1948*, Londyn 1992; B. ZNOWSKI, *Gimnazjum i Liceum 3 DSK*, «Goniec Karpacki», 1992, n. 319, pp. 107-109; M. KUCZYŃSKI, *Za wolność waszą. Opowieść z czasów wojny i potem*, Londyn 1997, pp. 117-128.

²⁴ K. JAWORSKA, op. cit., p. 76; B.J. KUKIELKA, *Życie kreślone historią. Drogi wojenne żołnierza Rzeczypospolitej*, Pruszków 1998, pp. 260-261.

²⁵ K. BARAŃSKI, *W trzy strony świata. Szkolnictwo polskie poza granicami kraju podczas drugiej wojny światowej*, Londyn 1991, pp. 71-74. Dati diversi vengono riportati da K. JAWORSKA, op. cit., p. 77; cfr. M. KUCZYŃSKI, *Za wolność waszą...*, p. 155; A. BOBIŃSKA, op. cit., p. 293; K. GŁUCHOWSKI, *Śladami pradziadów*, Londyn 2001, pp. 306-328.

Nacque anche il progetto di creare centri accademici per quei soldati del Secondo Corpo che, a causa della guerra, avevano dovuto interrompere gli studi in Polonia o avevano fatto appena in tempo a superare gli esami di maturità. Su ordine personale del generale Anders, datato settembre 1945, dell'avviamento e dell'organizzazione dei corsi universitari per i soldati del Secondo Corpo in Italia si occupò Karolina Lanckorońska²⁶. Per attivare questo progetto ci furono incontri tra il Comando britannico, i comandanti polacchi e le autorità italiane. Una volta ricevuto il loro assenso, il Comandante in capo del Secondo Corpo impartì un ordine specifico in cui nominava gruppi amministrativo-economici per i nuovi centri accademici istituiti per i soldati del Secondo Corpo. Com'è noto, questi centri sorsero a Roma, Firenze, Bologna, Milano, Torino²⁷.

La Sezione Istruzione ed Educazione del Secondo Corpo istituì una Commissione di Controllo per approntare l'elenco dei candidati agli studi universitari²⁸. Su ordine di Anders (9 febbraio 1946) vennero mandati all'università 1.280 soldati, di cui 506 ufficiali, 669 cadetti e soldati semplici e le 105 volontarie della PWSK-*Pomocnicza Wojskowa Służba Kobiet* [Servizio Militare Ausiliario Femminile]²⁹.

Di seguito il conteggio dei soldati del Secondo Corpo che hanno studiato in Italia³⁰:

Roma

Facoltà	Totale	Ufficiali		Soldati semplici		Volontarie	
		1° anno	successivi	1° anno	successivi	1° anno	successivi
Giurisprudenza	90	5	35	15	30	4	1
Scienze umanistiche	55	5	8	10	18	8	6
Scienze naturali e Matematica	48	3	16	10	10	6	3
Economia e Commercio	179	29	55	50	35	7	3
Ingegneria	44	0	29	0	14	0	1
Geometria	5	0	3	0	2	0	0
Scienze minerarie	4	1	0	0	3	0	0

²⁶ K. LANCKOROŃSKA, *O powstaniu i organizacji...*, pp. 68-73; K. JAWORSKA, op. cit., p.89; A. BOBIŃSKA, op. cit., pp. 292-292; Z. GACZOL-KOZŁOWSKA, *Lanckorońska Karolina (1898-2002) "Karla"*, in *Sylwetki kobiet-żołnierzy. Służba Polek na frontach II wojny światowej*, a cura di K. Kabzińska, Toruń 2003, p. 204.

²⁷ *Polscy studenci-żołnierze we Włoszech 1945-1947*, a cura di R. Lewicki, Londyn 1996, p. 16.

²⁸ A. S. TOMASZEWSKI, *Własną ścieżką przez życie. Fragmenty wspomnień 1913-1970*, Kraków 1978, p. 211.

²⁹ *Polscy studenci-żołnierze...*, cit., pp. 17, 88, 189; K. JAWORSKA, op. cit., pp. 77-79; E.M. CAR, *Kobiety w szeregach Polskich Sił Zbrojnych na Zachodzie 1940-1948*, Londyn-Warszawa 1995, pp. 70-71; A. BOBIŃSKA, op. cit., pp. 290-292.

³⁰ K. JAWORSKA, op. cit., pp. 78-79.

Architettura	60	21	12	16	6	2	3
Medicina	2	0	0	0	0	1	1
Belle Arti	51	2	11	15	20	0	3
Musica e canto	15	0	3	1	10	0	1

Bologna

Facoltà	Totale	Ufficiali		Soldati semplici		Volontarie	
		1° anno	successivi	1° anno	successivi	1° anno	successivi
Medicina	227	27	34	76	57	32	11
Veterinaria	32	1	18	3	9	0	1
Farmacia	31	0	3	7	5	12	4
Odontoiatria	8	1	2	2	0	1	2
Agraria	18	3	7	2	4	0	2

Torino (Politecnico)

Facoltà	Totale	Ufficiali		Soldati semplici		Volontarie	
		1° anno	successivi	1° anno	successivi	1° anno	successivi
I anno*	226	110	0	156	0	0	0
Meccanica	67	0	30	0	37	0	0
Scienze minerarie	9	0	0	9	0	0	0
Metallurgia	2	0	1	0	1	0	0

* Dati comuni per tutte le facoltà per i primi due anni al Politecnico di Torino

Milano (Politecnico)

Facoltà	Totale	Ufficiali		Soldati semplici		Volontarie	
		1° anno	successivi	1° anno	successivi	1° anno	successivi
Elettrotecnica**	35	0	15	0	20	0	0
Chimica tecn.	24	0	11	0	13	0	0

** Il rapporto della Sezione Istruzione ed Educazione indica la Facoltà di Elettrotecnica, ma la maggioranza degli studenti frequentava la Facoltà di Meccanica

Firenze

Facoltà	Totale	Ufficiali		Soldati semplici		Volontarie	
		1° anno	successivi	1° anno	successivi	1° anno	successivi
Scienze Forestali	8	1	4	2	1	0	0

Nello stesso periodo, il Secondo Corpo d'armata si occupò anche del centro accademico polacco a Innsbruck, in Austria, che contava 151 studenti; nonché dei soldati del Secondo Corpo che a partire del 1943 avevano intrapreso gli studi nelle due università – americana e francese – di Beirut: alla prima, nel 1946 erano iscritti 38 studenti di cui 35 donne; la seconda, quella francese, contava 58 studenti di cui 24 donne. Inoltre, usufruirono dell'aiuto del Secondo Corpo anche gli studenti polacchi, non arruolati, che frequentavano l'università di Roma: nel 1946 erano 139³¹.

I soldati-studenti venivano ammessi alle università italiane in base ai diplomi di maturità o attestati sostitutivi. Un'importante voce in capitolo la ebbe, comunque, la commissione d'esame italo-polacca. Per i soldati venivano organizzati anche corsi preparatori all'esame di maturità, come accadde ad esempio al Politecnico di Torino³².

I soldati-studenti poterono contare su vitto, alloggio e assistenza scientifica da parte del Secondo Corpo. Gli ufficiali pagavano da soli le quote di iscrizione e i materiali necessari allo studio, mentre gli studi dei sottoufficiali e dei soldati semplici erano pagati dal fondo sociale del Secondo Corpo d'armata, messo insieme grazie alle collette degli ufficiali. Con un ordine di Anders furono nominati i responsabili dei centri di studio universitari in Italia. Responsabile generale degli studenti era il capitano e professore ordinario Henryk Paszkiewicz, storico; sua vice, la già menzionata Karolina Lanckorońska, storica dell'arte, che fu anche responsabile degli studenti iscritti a tutti gli indirizzi umanistici. Quelli della facoltà di economia e di giurisprudenza si trovavano sotto la tutela del tenente Edward Szczepanik, mentre degli studenti della facoltà di farmacia dell'università di Bologna si prendeva cura il tenente dott. Witold Saski. Il capitano di cavalleria Michał Siemiradzki si occupava degli studenti dell'Accademia delle Belle Arti.

Agli studi tecnici a Torino e Milano vennero indirizzati 325 soldati-studenti. Il centro di Torino era diretto dal maggiore Weber; quello di Milano dal capitano Romanowski. Alla facoltà di scienze forestali di Firenze intrapresero i loro studi otto soldati del Secondo Corpo. A Bologna i veterani polacchi studiarono medicina, farmacia, odontoiatria, veterinaria e agraria. I corsi all'università bolognese vennero frequentati in totale da

³¹ *Ivi*, p. 80.

³² *Ibidem*.

426 persone. Il capitano Ignaciuk era a capo del centro di studi universitari di Bologna, il maggiore Łoziński diresse il centro accademico maschile e sua moglie quello femminile.

Compito dei tutor scientifici era di mantenere i contatti con le autorità accademiche italiane, tenere corsi integrativi, prestare servizio di consulenza, organizzare circoli scientifici e biblioteche, acquistare materiali didattici ausiliari. I comandanti dei singoli centri si occupavano dei rifornimenti, dell'alloggio, del vitto e dell'assistenza medica. Ispettore dei centri accademici polacchi venne nominato il tenente colonnello Perucki³³.

Un aspetto particolare che merita di essere citato riguarda l'organizzazione di case-vacanza per i soldati e per le volontarie del PWSK (ordine del 26 agosto 1944 del Comando Generale del Secondo Corpo d'armata polacco). La prima casa-vacanza del PWSK fu aperta dallo YMCA a Porto San Giorgio. Le altre sorsero a Roma, a Bellagio sul lago di Como (30 giugno 1945) e a Venezia (23 luglio 1945). Le case-vacanza furono organizzate a Brindisi, Amalfi e Sorrento, in relazione ai territori di presenza delle truppe del Secondo Corpo³⁴. Fu anche creato un fondo per le vedove e gli orfani di guerra³⁵.

La cesura del 1946

In questa situazione intervennero presto importanti cambiamenti – questi, a loro volta, rifletterono i mutamenti che il Secondo Corpo d'armata subì a causa delle rapide trasformazioni della situazione politica, una volta terminate delle operazioni di guerra. L'anno 1946 portò alla smobilitazione del Secondo Corpo e alla partenza della maggioranza dei soldati polacchi dall'Italia.

Il 31 ottobre 1946 partirono per la Gran Bretagna gli ultimi trasporti di soldati del Secondo Corpo d'armata e con loro la maggior parte dei soldati-studenti. Secondo le stime di Kazimierz Papeé, ambasciatore polacco presso la Santa Sede, nel marzo 1947 a frequentare i corsi universitari in tutta la penisola erano circa 180 soldati, tutti sotto la tutela dell'Ambasciata polacca presso la Santa Sede e la cura del Comitato Sociale di Assistenza agli Esuli in Italia³⁶.

³³ *Polscy studenci-żołnierze...*, cit., pp. 18-19; K. JAWORSKA, op. cit., pp. 80-83; W. SASKI, *Przez Wiele Mostów. Przeżycia absolwenta farmacji Stefana Batorego w Wilnie – od pracy w kraju, przez sowieckie łagry, Armię Andersa, pobyt w Anglii i we Włoszech do profesury w USA*, Warszawa 1992, pp. 122-123.

³⁴ A. BOBIŃSKA, op. cit., pp. 296

³⁵ S. ORZECHOWSKI, *Historia walk 5 Kresowej Dywizji Piechoty*, Warszawa 1998, p. 194.

³⁶ K. JAWORSKA, op. cit., pp. 84-85; *Polscy studenci-żołnierze...*, cit., pp. 51-60; K. ASIPOWICZ, *Włochy*, in *Akcja niepodległościowa na terenie międzynarodowym 1945-1990*, Londyn 1999, in *Materiały do Dziejów Polskiego Uchodźstwa Niepodległościowego 1945-1990*, vol. 4, pp. 509, 515; R. NIR, *Szkice z dziejów Polonii*, Orchard Lake, Michigan 1990, pp. 535-545.

Partendo dall'Italia, il generale Anders lasciò dei fondi destinati al sostegno degli studenti polacchi che avevano deciso di rimanervi. Nel 1947 il prof. Paszkiewicz consegnò le somme all'ambasciatore Kazimierz Papeé, che già in precedenza si era assunto il compito di seguire gli studenti polacchi. Incaricato della cura dell'Associazione degli Studenti Polacchi in Italia fu il carmelitano scalzo padre prof. Terezjusz Zieliński. Nell'anno accademico 1947-48, 130 studenti beneficiarono di una borsa di studio dall'Ambasciata della Repubblica di Polonia; di questi 39 completarono gli studi. Nel 1949 il numero dei borsisti si ridusse a 90: 36 dei quali frequentavano l'università di Roma, 34 quella di Bologna e altri 20 studiavano a Torino. Nel 1950 portarono a termine gli studi 23 studenti, 35 nel 1951. Dei 1.280 soldati che nel 1946 studiavano in Italia circa 900 partirono con il Secondo Corpo d'armata per la Gran Bretagna, molti emigrarono in altri paesi. Pochissimi tornarono in Polonia. In Italia rimasero nove soldati a studiare a Torino e una dozzina che nelle università di Bologna, Milano e Roma.

Dopo la partenza del Secondo Corpo, in Italia si stabilirono insieme alle loro famiglie circa 500 ex-soldati dell'Esercito polacco. Prestò loro aiuto il già menzionato Comitato Sociale di Assistenza agli Esuli che collaborava strettamente con la Commissione Pontificia di Sostegno³⁷.

Negli anni 1945-1947 funzionarono in Italia due comandi degli scout polacchi, uno femminile e l'altro maschile. Nel 1947 fu operativo anche Chorągiew Starszego Harcerstwa, il Comando Maggiore degli Scout³⁸.

Effetti di lunga durata

L'imponente azione culturale e le attività educative di grande respiro condotte dal Secondo Corpo lasciarono tracce permanenti nella vita intellettuale e scientifica degli esuli polacchi in Italia sotto forma di centri di studio per i polacchi in Italia,

³⁷ K. JAWORSKA, op. cit., pp. 85-89. Vedi anche EAD, *Początki «Orla Białego» w ZSSR*, in *Życie literackie drugiej emigracji niepodległościowej*, a cura di J. Kryszaka i R. Moczkošana, Uniwersytet Mikołaja Kopernika, Toruń 2001, pp. 99-111; EAD, *Włochy w poezji i w piśmiennictwie Drugiego Korpusu*, in *Włochy a Polska – Wzajemne spojrzenia*, a cura di J. Okoń, Uniwersytet Łódzki, Łódź 1998, p. 219-237; EAD *Literatura Drugiego Korpusu*, «Polonia Włoska», 2 (1998), n 2 (7), p. 17-19; 31-32; EAD, *Doświadczenie ochodztwa. Z dziejów Drugiego Korpusu we Włoszech*, in *Pamięć zbiorowa w procesie integracji Europy*, a cura di Józef Laptos, Wydawnictwo Naukowe WSP, Kraków 1996, pp. 96-113; EAD, *Poesie di soldati del 2° Corpo*, in *Un'Armata in Esilio. Catalogo della mostra*, a cura di C. Vernizzi, testi di K. Jaworska, M. Rasiej, A. Turinetti, Museo Nazionale del Risorgimento, Torino 1995, p. 53-59; *L'esercito polacco e la Liberazione d'Italia. Catalogo della mostra*, a cura di K. Jaworska, U. Leiss, G. Ponsetti, M. Rasiej, Comune di Nichelino-Ognisko Polskie in Turynie, Nichelino 1994; EAD, *Wilenszczyzna w wydawnictwach i wspomnieniach żołnierzy Drugiego Korpusu*, in *Wilno-Wilenszczyzna jako krajobraz i środowisko wielu kultur*, a cura di E. Feliksiak, Versus, Białystok 1992, pp. 405-434; EAD, *Wydawnictwa i działalność informacyjna Drugiego Korpusu w języku włoskim*, «Pamiętnik Literacki», London, XVI (1991), pp. 52-65.

³⁸ T. TRUCHANOWICZ, *Od Brygady Karpackiej do Tangeru. Z dziejów harcerstwa polskiego na Wschodzie 1940-1948*, Kraków 1991, p. 127.

soprattutto a Roma. Nel 1944, venne creata nella Capitale la Fondazione Romana “Janina Zofia Umiasztowska”, che ancora oggi continua a sostenere la cultura e la ricerca polacche. Il 10 novembre 1945 fu la volta del Polski Instytut Historyczny [Istituto Storico Polacco]. Suoi fondatori furono il prof. Paszkiewicz, la dott.ssa Karolina Lanckorońska e monsignore Walerian Meysztowicz. L’Istituto nacque con l’obiettivo di pubblicare le fonti per la storia della Polonia e assegnare borse di studio ai polacchi. Alla fine degli anni Cinquanta, sempre a Roma, iniziò le sue attività l’Istituto Pontificio di Studi Ecclesiastici, che ha come finalità la sistemazione dei documenti e l’elaborazione di informazioni riguardanti la Polonia che si trovano negli archivi, nei musei e nelle biblioteche ecclesiastiche italiane³⁹.

Dopo Roma, l’altro importante centro polacco in Italia è Torino. I soldati del Secondo Corpo che avevano portato a termine gli studi universitari nella città piemontese fondarono nel 1952 la Comunità Polacca di Torino, la cui azione andò ad affiancarsi a quella dell’Istituto di Cultura Polacca “Attilio Begey”, fondato tra le due guerre e aggregato all’Università di Torino. L’Istituto e la Comunità ancora oggi sviluppano un’energica attività culturale ed educativa⁴⁰.

Col Secondo Corpo fu attivamente presente in Italia il ministero cattolico polacco. Durante le operazioni di guerra la Madre Superiora dell’Ordine delle Suore di Nazareth assegnò delle crocerossine affinché si prendessero cura dei soldati feriti e malati; mentre altre suore lavorarono come responsabili delle mense e nel reparto caritativo per gli esuli. Dal 1948 le Suore di Nazareth collaborarono all’ufficio di segreteria del vescovo Józef Feliks Gawlina a Roma⁴¹.

Nel Secondo Corpo i cappellani militari appartenevano alle congregazioni monacali e agli ordini religiosi dei domenicani, orionini, palatini, paolini, salesiani e gesuiti⁴². Al termine delle operazioni di guerra la cura pastorale dei polacchi in Italia venne guidata, in ordine cronologico, dal vescovo Gawlina, dal vescovo Władysław Rubin e dal

³⁹ B. SZCZUCKI, *Trzydzieści lat w służbie nauki polskiej. Działalność wydawnicza Polskiego Instytutu Historycznego w Rzymie*, «Zeszyty Historyczne», 1976, fasc. 38, pp. 156-162; K. PARADOWSKA, op. cit., pp. 637-638; K. ASIPOWICZ, op. cit., pp. 506-508; I. KORZENIOWSKI, op. cit., p. 131.

⁴⁰ K. PARADOWSKA, op. cit., p. 635; K. ASIPOWICZ, op. cit., pp. 515-516; I. KORZENIOWSKI, op. cit., p. 13.

⁴¹ M. DE CHATAL DYLEWSKA, *Działalność Zgromadzenia Sióstr Nazaretanek w środowiskach polonijnych (1945-1975)*, «Studia Polonijne», 1979, vol. 3, p. 359; J. BIELATOWICZ, *Laur Kapitolu i wianek ruty. Na polach bitew Drugiego Korpusu*, Londyn 1954, p. 143.

⁴² A. F. STUDZIŃSKI, *Wspomnienia Kapelana Pułku 4 Pancernego “Skorpion” pod Monte Cassino*, Kraków 1998, pp. 201-396; B. MAJDEK, *Działalność Zgromadzenia “Mate Dzieło Boskiej Opatrzności”-orioniści wśród Polonii zagranicznej*, in *Działalność męskich zgromadzeń zakonnych wśród Polonii*, Lublin 1982, pp. 133-135; R. DZWONKOWSKI, *Pallotyni polscy w pracy dla wychodźstwa*, in *Działalność męskich...*, cit., pp. 172-173; J. ZBUDNIEWEK, *Wkład paulinów dla Polonii na obczyźnie*, in *Działalność męskich...*, cit., pp. 222-226; S. KOSIŃSKI, *Polscy salezianie w służbie emigracji 1893-1971*, in *Działalność męskich...*, cit., pp. 321-324.

vescovo Szczepan Wesoly. Cappellano del PWSK era padre Michał Kolbuch. In quel periodo, oggetto di particolare cura pastorale costituirono i campi per i rifugiati polacchi in Italia⁴³.

In conclusione vorrei ribadire la specificità delle Forze Armate polacche, che le distinse dalle altre truppe alleate impegnate nella lotta contro il nazismo sul fronte occidentale. Si deve prima di tutto sottolineare l'alto livello intellettuale e l'istruzione degli ufficiali polacchi, molti dei quali erano insigni rappresentanti della vita culturale della Polonia d'anteguerra. Tutti possedevano almeno la maturità, molti erano laureati. Anche durante le operazioni di guerra numerosi soldati semplici, sottoufficiali e ufficiali continuarono a studiare e a completare la loro istruzione. E a guerra finita, tanti furono i soldati polacchi che terminarono i loro studi e conseguirono la laurea. Se si paragona questa situazione con ciò che accadeva negli eserciti di altri paesi, si coglie subito l'originalità peculiare del Secondo Corpo d'armata polacco.

Jerzy Adam Radomski, dopo la laurea all'Università Jagellonica di Cracovia, si è trasferito a Varsavia, dove per molti anni è stato redattore della Casa Editrice PWN. Quindi, ricercatore all'Istituto Militare di Storia e all'Ufficio Militare di Ricerche Storiche (1968-2003); e negli anni 1998-2002, docente presso la Facoltà di Storia dell'Accademia della Difesa Nazionale. Dal 2007 è docente dell'Università "Card. Stefan Wyszyński" di Varsavia. Autore e coautore di oltre duecento pubblicazioni, tra cui libri, enciclopedie e dizionari (autore di circa 21 mila voci).

⁴³ H. MISZTAŁ, *Duszpasterstwo Polonii włoskiej*, «Studia Polonijne», 1976, vol. 1, pp. 185-187; I. KORZENIOWSKI, op. cit., pp. 127, 130; *Polonia zagraniczna 1929-1954. Księga pamiątkowa w 25-lecie istnienia światowego Związku Polaków z Zagranicy*, Londyn 1955, p. 108; W. SZETELNICKI, *Lwowianin na drogach świata. Władysław kardynał Rubin*, Roma 1985, pp. 87-98; M. BARDEL, *Z Krasnobrodu przez obozy i obczyznę do rodzinnych stron*, Lublin 1994, pp. 117-121.